

VITTORIO DIENA

# UN SECOLO DI DIVULGAZIONE STORICA

**Gli opuscoli del 17 febbraio  
della Società di Studi Valdesi  
(1904-2004)**

con 44 illustrazioni nel testo



XVII FEBBRAIO 2004

**CLAUDIANA - TORINO**

[www.claudiana.it](http://www.claudiana.it) - e-mail: [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)

*Fra tutti coloro che mi hanno fornito una professionale, puntuale e cortese collaborazione, voglio ringraziare con molta riconoscenza:*

- la responsabile dell'Archivio della Tavola Valdese, Gabriella Ballesio, e le collaboratrici, Cristiana Armand-Hugon e Enrica Morra
- la responsabile della Biblioteca Valdese, Mariella Tagliero
- il presidente della Società di Studi Valdesi, Daniele Tron
- il responsabile del centro di documentazione del Centro Culturale Valdese, Marco Fratini
- le famiglie Armand-Hugon, Bosio e Pascal
- il pittore Pier Giorgio Malano.

ISBN 88-7016-410-1

© Claudiana Editrice, 2004  
Via Principe Tommaso 1 - 10125 Torino  
Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42  
e-mail: [info@claudiana.it](mailto:info@claudiana.it)  
Sito web: [www.claudiana.it](http://www.claudiana.it)  
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

*In copertina:* Antichi opuscoli del 17 febbraio.

*Stampa:* Stampatre, Torino

## ABBREVIAZIONI

- B. Bulletin de la Société d'Histoire Vaudoise, Torre Pellice, 1884-1933  
Bollettino della Società di Storia Valdese, Torre Pellice, 1934-1935  
Bollettino della Società di Studi Valdesi, Torre Pellice, 1935-oggi
- A.S.E.V. Actes des Synodes des Eglises Vaudoises, 1692-1854, Torre Pellice,  
1948
- A.S.T.V. Archivio Storico Tavola Valdese, Torre Pellice
- S.H.V. Société d'Histoire Vaudoise
- S.S.V. Società di Studi Valdesi

## NOTA

Per facilitare le ricerche di chi volesse approfondire alcuni degli argomenti trattati, abbiamo fornito una gran quantità di riferimenti bibliografici: la cosa ha determinato un elevato numero di note, la cui lettura può tranquillamente essere tralasciata senza pregiudicare la comprensione del testo.

# I

## IL PRIMO OPUSCOLO DEL 17 FEBBRAIO DELLA SOCIÉTÉ D'HISTOIRE VAUDOISE

«Pour maintenir chez notre peuple la connaissance de notre histoire, la société décide ... de publier, pour l'occasion du 17 février une brochure que les consistoires pourront distribuer aux enfants prenant part à la fête de l'Emancipation»<sup>1</sup>. Con queste sintetiche e solenni parole il nuovo seggio della S.H.V.<sup>2</sup>, guidato da P. Longo ed eletto nell'assemblea del 9 settembre 1903, prendeva nella sua prima riunione una decisione che per un secolo ha costantemente influito sulla divulgazione delle vicende valdesi sia in Italia sia all'estero.

Precisi quindi gli obiettivi (diffondere la conoscenza della storia valdese soprattutto all'interno dello stesso popolo), i destinatari (bambini delle scuole), le modalità di distribuzione (attraverso i Concistori che dovranno indicare se desiderano l'opuscolo e in quale quantità; dovranno inoltre provvedere alla distribuzione in occasione della festa dell'Emancipazione).

Nella stessa riunione viene altresì deciso che la pubblicazione avrà carattere (oltre che storico) anche cronologico e pertanto il primo opuscolo viene dedicato, naturalmente, a Pietro Valdo.

Incaricato della stesura è l'archivista della Società, Jean Jalla<sup>3</sup>.

Ultima curiosa notazione: per assicurare un'ampia distribuzione il prezzo non dovrà essere superiore ai 10 centesimi, ma si spera di contenerlo entro gli 8 centesimi.

La decisione del seggio viene puntualmente e rapidamente realizzata per il 17 febbraio di un secolo fa: vede così la luce il primo opuscolo (del quale riproduciamo la copertina) che molto succintamente descriviamo.

<sup>1</sup> Cfr. S.H.V., Livre des Séances. Procès verbaux 1881-1947; Archivio Studi Società Valdese. Sèance del 9-12-1903.

<sup>2</sup> Sulla storia della Société d'Histoire Vaudoise, cfr. L. PELENCO, *La Société d'Histoire Vaudoise e il tema dell'eresia medievale nel «Bulletin» (1881-1915)*, tesi di laurea, Torino a.a. 1983-1984, cons. presso la Biblioteca Valdese, Torre Pellice; G. BELLION, G. TOURN, *Cento anni di cultura valdese 1881-1981*, s.d., s.l., ma S.S.V., Torre Pellice 1981; D. JAHIER, *Cinquant'anni di vita della Società di Storia Valdese*, B., 57, 1931, pp. III-XVII.

<sup>3</sup> Su questo prolifico divulgatore di storia e folclore valdese cfr. J. JALLA, *Glanures d'Histoire Vaudoise*, Torre Pellice, 1936, *Introduzione*. In quest'opera commemorativa sono inoltre contenuti scritti brevi e bibliografia delle opere dello stesso; cfr. D. JAHIER, *G. Jalla*, B., 65, 1936, XIV (!), pp. 5-9.

17 Février 1904

Pierre Valdo



Publié par la SOCIÉTÉ d'HISTOIRE VAUDOISE  
pour les enfants des Vallées.

Primo opuscolo del 17 febbraio della S.H.V.

## ~ Séance du Bureau, 9 Décembre 1903 ~

Les Membres du Bureau, réunis chez M<sup>r</sup> le prof. Maggione à 9 h. du soir, s'occupent des questions suivantes :

1) Pour maintenir chez notre peuple la connaissance de notre histoire, la Société décide, par l'organe de son bureau, de publier, pour l'occasion du 17 Février, une brochure que les Consiptaires pourront distribuer aux enfants prenant part à la fête de l'émancipation. Pour que la dite brochure puisse être répandue aussi largement que possible, le bureau fixe son prix à un maximum de 10 Cents l'exemplaire, tout en espérant de pouvoir la céder à 5 Centimes.

Pour qu'il y ait un peu de suite - dans le cas où, comme nous l'espérons, la chose puisse être continuée - on est d'accord de commencer par le commencement, c'est-à-dire par Pierre Vallet qui fera le sujet de la 1<sup>re</sup> brochure - Le sujet sera traité par l'archiviste de la Société M<sup>r</sup> le prof. Jalla.

Le secrétaire est chargé de consulter les Consiptaires des Vallées pour savoir si ils diffuseront la dite brochure et en quelle proportion.

2) M<sup>r</sup> le président donne ensuite un compte-rendu sommaire des séances du congrès de "La Società Storica subalpina" tenu à Alba en Septembre dernier et auxquelles il a pu prendre part.

3) Après une entente, très vague encore, touchant le prochain Bulletin, la séance est close vers les 10 1/2 h.

B. Léger, secrétaire.

La piccola monografia (formato cm. 13,3 x 18,4 e stampata dalla Tipografia Alpina) si compone di 3 parti: 1) un'introduzione, a cura del Presidente della Società P. Longo, che rivolgendosi ai «Chers enfants des écoles vaudoises» presenta con un linguaggio, certamente semplice e scherzoso, ma anche accorato e didascalico, sia la Società di storia valdese sia gli storici valdesi; 2) la monografia di Jean Jalla su Pietro Valdo, presentata sempre *aux enfants* con una breve predica finale (sempre loro rivolta) che li invita ad essere degni della propria origine e disposti ad evangelizzare sia in Patria sia tra i pagani. 3) Una poesia in otto strofe dello stesso Longo, sempre diretta *aux enfants*, sul 17 febbraio e sui sentimenti di gioia che la festa provoca: non mancano naturalmente le manifestazioni di riconoscenza per il Re Carlo Alberto!

L'opuscolo del 17 febbraio del 1904 non era propriamente una novità in senso assoluto, in quanto esistevano dei consistenti precedenti storici: i più significativi dei quali vengono peraltro ricordati nella citata introduzione del Presidente Longo.

C'è da chiedersi anzi, perché la Società, costituitasi sin dal 1881, pur avendo iniziato a pubblicare il suo Bollettino nel 1884 e pur avendo già felicemente superato impegnative prove editoriali (per es. nel 1889 il Bollettino sul bicentenario sul Glorioso Rimpatrio e nel 1898 il Bollettino sul Cinquantenario dell'Emancipazione), non abbia provveduto a ricordare un avvenimento così rilevante, come la ricorrenza annuale dell'Emancipazione, con un suo significativo contributo.

Ciò soprattutto in considerazione del fatto che, come vedremo, alcuni degli autori di quelli che abbiamo chiamato consistenti precedenti storici delle monografie, erano parte integrante della S.H.V.

Prima di esaminare la storia delle monografie successive al 1904, conviene fare un passo indietro che ci riporta alle celebrazioni del 17 febbraio dopo la pubblicazione delle Regie Patenti del 1848.

PRESIDENTI DELLA S.S.V., CURATORI DI OPUSCOLI, FINO AL 1980



Paolo Longo (presidente dal 1903 al 1910), non scrisse alcun opuscolo, ma fu l'iniziatore della serie.



Teofilo Gay (1910-1912), autore di 3 opuscoli.



Davide Jahier (1913-1937), 12 opuscoli.



Arturo Pascal (1937-1943), 3 opuscoli.



Attilio Jalla (1943-1954), 6 opuscoli.



Augusto Armand Hugon (1954-80), 6 op.



## II

### LE CELEBRAZIONI DEL 17 FEBBRAIO

Non vogliamo qui ripercorre la storia degli avvenimenti legati al 17 febbraio, né tantomeno i dibattiti e le interpretazioni succedutisi a tal proposito: altri con maggior competenza e strumentazione scientifica lo hanno già fatto<sup>4</sup>.

Non vogliamo neppure fornire un panorama, seppure sommario, del contesto sociale, politico e religioso del Regno di Sardegna prima e del Regno d'Italia poi, in cui tal evento si collocava: anche su ciò esistono numerosi studi.

Sottolineiamo solo che si tratta di un periodo complesso i cui grandi avvenimenti (Risorgimento italiano, guerre europee, imprese coloniali, industrializzazione, conflitti sociali, riforma scolastica, ecc. ecc. per non citarne a caso che alcuni) non potevano non impattare anche sulla vita quotidiana dei valdesi delle valli a loro volta attraversati da fermenti religiosi talvolta in contrapposizione dialettica<sup>5</sup>.

In questa sede a noi preme sottolineare che:

- La festa del 17 febbraio è stata celebrata, vissuta, interpretata e rifiutata in modo profondamente diverso non solo nel tempo, ma anche nello stesso periodo, dai numerosi attori valdesi.
- Fin dalle prime celebrazioni (articolo del 1854 su «La buona novella»)<sup>6</sup>, vengono associati alle feste i bambini delle scuole: la festa del 17 diviene così per antonomasia *la fetò d'i meinà*.
- La conoscenza del passato *glorioso* valdese è poco nota alla popolazione delle valli<sup>7</sup>.

<sup>4</sup> Cfr. G. TOURN, B. PEYROT, *Breve storia del 17 febbraio*, S.S.V., 1994; D. TRON, *La festa e i falò*, «La beidana», 31, febbraio 1998, pp. 10-25; *Bollettino del Centenario dell'Emancipazione 1848-1948*, B., 89, 1949.

<sup>5</sup> Per una disamina dei rapporti tra Italia e valli valdesi cfr. V. VINAY, *Storia dei Valdesi. Dal movimento evangelico italiano al movimento ecumenico (1848-1978)*, Torino 1980; *Cento anni di storia valdese*, Torre Pellice 1952; G. SPINI, *Studi sull'Evangelismo italiano fra Otto e Novecento*, Collana Società Studi Valdesi, 14, Torino 1994; *Dalle valli all'Italia 1848-1998*, Collana S.S.V., 16, Torino 1998; PELENCO, *La société*, cit., pp. 7-40; G. SPINI, *Italia liberale e protestanti*, Torino 2002.

<sup>6</sup> Cfr. TOURN, *Breve*, cit., p. 8.

<sup>7</sup> *Ibid.*, p. 6.

- Ai bambini si rivolgono per lo più gli opuscoli storico-commemorativi, che a partire dal 1858 e fino al 1872, compaiono saltuariamente in occasione della festa<sup>8</sup>.
- Nel corso degli anni successivi le pubblicazioni sembrano cessare fino al 1880<sup>9</sup>.
- Dal 1880 inizia una vera e propria pubblicazione periodica di brochures «*Dediés aux enfants vaudoises par deux de leurs amis à l'occasion du 17 février*»: l'iniziativa continua pressoché ininterrottamente (mancano gli anni 1884 e 1890) fino al 1891.

Esamineremo nel capitolo successivo questa mini collana che costituisce una vera e propria anticipazione di quella degli opuscoli della S.H.V.

Per concludere, almeno per il momento, sulle celebrazioni del 17 febbraio e sulle polemiche che le hanno accompagnate, ci sembra di poter dire che l'interpretazione (qui esposta molto sommariamente) secondo cui i fautori della conservazione e valorizzazione della *festa* discendono dal movimento del *Risveglio*<sup>10</sup> e «intendono formare nuove generazioni di valdesi, e valdesi di tipo nuovo»<sup>11</sup>, non sembra cogliere in pieno le posizioni degli «attori» del tempo, in quanto dai «risvegliati» ci si potrebbe anche aspettare (forse con maggior coerenza) un rifiuto della festa, perché, come risulta dalle citazioni fornite dal Tourn stesso, in tale occasione si fa bisboccia<sup>12</sup>, si parla di politica<sup>13</sup> e, comunque, viene data molta enfasi ad aspetti civili come il patriottismo<sup>14</sup>. Sicuramente da «risvegliati» è invece il rifiutare la decisione del Sinodo di far celebrare la festa del 17 febbraio in concomitanza con quella dello Statuto che cade di domenica<sup>15</sup>.

Anche l'interpretazione di D. Tron<sup>16</sup> (anche qui grossolanamente schematizzata) secondo cui i fautori della *festa* rappresentano l'esigenza popolare che si scontra con la proibizione dell'autorità, non tiene sufficientemente conto che i temi della celebrazione, pur con caratteristiche preesistenti (i fuochi) ed effettuata nel periodo di carnevale, sono pur sempre l'Emancipazione, la testimonianza di fede degli illustri Padri, il Patriottismo<sup>17</sup>.

<sup>8</sup> Cfr. nota 20.

<sup>9</sup> La informatissima bibliotecaria della S.S.V. Mariella Tagliero ha escluso che, oltre a quelli citati da Tourn (cfr. nota 20), esistano altri opuscoli; del resto anche il contemporaneo J. Jalla fornisce, per difetto, la stessa indicazione, cfr. *Bibliografia valdese*, B. 15, 1898, p. 164.

<sup>10</sup> Su questo movimento, d'ispirazione metodista e pietista, che ebbe notevole influenza sul comportamento dell'élite pastorale delle valli, cfr. W. MEILLE, *Il risveglio del 1825 nelle valli valdesi*, Torino, ristampa 1976; VINAY, *Storia*, cit., pp. 329-333.

<sup>11</sup> Cfr. TOURN, *Breve*, cit., p. 10.

<sup>12</sup> *Ibid.*, p. 19.

<sup>13</sup> *Ibid.*, p. 13.

<sup>14</sup> *Ibid.*, p. 5.

<sup>15</sup> *Ibid.*, p.12.

<sup>16</sup> Cfr. TRON, *La festa*, cit., pp. 20-21.

<sup>17</sup> Per un'anticipazione di questo dibattito, cfr. anche B. PEYROT, *La memoria valdese fra oralità e scrittura*, S.S.V., 1992, pp. 15-20.

Ci sentiamo di proporre, invece, un'interpretazione antropologica, da approfondire in altra sede, secondo cui la *festa* rappresenta un momento, reiterato nel tempo, diretto a rafforzare, soprattutto nei giovanissimi, il senso d'appartenenza alla comunità valdese. Tutti gli aspetti rituali della festa concorrono a «iniziare», per così dire, le nuove generazioni a far parte di una comunità speciale. Su questa specificità ciascuna corrente di pensiero fa, com'è naturale, riferimento ai valori prioritari che si è data: la fede e l'eroismo degli antenati, il nuovo impegno d'evangelizzazione che si pone di fronte alle coscienze risvegliate, la libertà di pensiero, il patriottismo, la causa sabauda, il mutamento sociale, ecc. ecc.

Ognuno di questi valori determina, sia pure con diverse modalità, l'interiorizzazione e la persistenza della *festa* nel tempo, anche indipendentemente dalla consapevolezza di ciascuno.

Perciò riteniamo che la *festa*, sin dalle origini sia stata propria di tutti, perché tutti (salvo forse qualche trascurabile minoranza che la rifiutava a priori) trovavano nella stessa, motivi per raccorderla al proprio pensiero e per la funzionalità che questa rivestiva nel processo di valorizzazione dei propri ideali.

Non quindi solo l'espressione delle coscienze più avvertite o quella di un'esigenza popolare che si oppone alle proibizioni dell'Autorità<sup>18</sup>, la quale, a voler ben guardare, semplicemente correva dietro (senso di opportunità o opportunismo?) ai cambiamenti delle festività nazionali statuite dalle supreme istituzioni del tempo.

La *festa* è anche *di e per* gli altri che desiderano che i propri giovani figli si sentano parte di un universo, attraverso un rituale composito fatto di culti, prediche, cortei, discorsi, canti, spettacoli teatrali, opuscoli storici, banchetti comunitari, arance, bicchieri di vino e... fuochi.

Non vogliamo con questo sostenere che la presenza di correnti di pensiero «forti» non abbia, soprattutto in certi periodi, influito sulla maggior o minor enfasi della *festa*, ma che nessuno di queste può pretendere una paternità esclusiva.

La *festa* è, dunque, giunta fino a noi perché c'è sempre stato qualcuno a premere il proprio ideale acceleratore<sup>19</sup>.

In ogni modo, le contrapposte posizioni sulle celebrazioni del 17 febbraio debbano aver influito non poco sulla decisione di pubblicare o no un opuscolo commemorativo dedicato ai bambini: si spiegherebbe così la saltuarietà di tal evento<sup>20</sup>.

È solo quando alla fine degli anni '70 anche la chiesa valdese «si impegna in prima persona nelle celebrazioni che prima aveva se non osteggiato, per lo meno ignorato»<sup>21</sup>, che l'opuscolo commemorativo dedicato ai bambini assume una rilevante presenza e continuità.

<sup>18</sup> Sulle pretese proibizioni dei Sinodi, cfr. Tourn, *Breve*, cit., p. 9 sgg.

<sup>19</sup> Per un approfondimento di questa tematica cfr. L. Gallino, *Dizionario di Sociologia*, Torino 1978, le voci: *Cultura, Socializzazione, Gruppo di riferimento; Enciclopedia delle Religioni*, Firenze 1970, le voci: *Iniziazione, Festa e Mito*; F. Jesi, *La festa; antropologia, etnologia, folklore*, Torino 1977.

<sup>20</sup> Cfr. Tourn, *Breve*, cit., pp. 11, 15, illustra brevemente 6 opuscoli, non tutti specificamente rivolti ai fanciulli, pubblicati nel 1858, 59, 61, 67, 70, 72; cfr. anche ns. Appendice 1.

<sup>21</sup> Cfr., D. Tron, *La festa*, cit., pp. 21-22.



### III

## LA COLLANA DEI FRATELLI MEILLE «DÉDIÉS AUX ENFANTS VAUDOIS» 1880-1891

Dopo gli opuscoli saltuariamente pubblicati negli anni precedenti in occasione del 17 febbraio, come abbiamo detto, nel 1880 compare per i caratteri della tipografia Fodratti di Torino una breve ma curata<sup>22</sup> monografia dal titolo «Les enfants vaudois de jadis» che racconta edificanti e truci episodi del passato di bimbi valdesi che ora testimoniano la loro fede, ora sono sottoposti a crudeli persecuzioni. Non manca la conclusione morale e patriottica e l'invito ad essere pronti «a tout souffrir» piuttosto che rinunciare alla propria fede (p. 14).

Gli autori di questa monografia, a cui ne seguiranno altre nove (vedi Appendice 2), sono due anonimi amici che dedicano «Aux enfants vaudois» il loro lavoro. Sappiamo, e lo vedremo successivamente, che i due amici sono i fratelli Henry e Paul Meille<sup>23</sup>: pastore e professore il primo<sup>24</sup>, banchiere e benefattore il secondo<sup>25</sup>.

L'anno successivo, l'opuscolo, con caratteristiche editoriali analoghe al precedente, è dedicato a Giovanni Ludovico Paschale. Gli autori, amici dei bimbi, sono per la prima ed unica volta tre: è pressoché certo che il terzo sia il pastore Guglielmo Meille<sup>26</sup>, fratello dei precedenti.

L'introduzione del primo opuscolo è, pur nella romantica retorica (non vi manca mai il pane quotidiano, ... avete un comodo lettino, ... una scuola è pronta ad accogliervi... ecc. ecc.) degli autori<sup>27</sup>, un condensato di patriottismo (vivate tem-

<sup>22</sup> La prima e la quarta pag. di copertina presentano fini decorazioni, opera della Litografia Heinemann (il cui titolare, alsaziano, risulta tra gli appartenenti alla Chiesa Evangelica Valdese di Torino, cfr. Archivio Concistoro di Torino, Chiesa italiana, Elenco dei membri, 1883) e raffigurano lo stemma valdese, la Bibbia e la Cappella di Pra del Torno.

<sup>23</sup> Su questa famiglia Cfr. G. Jalla, *La famiglia Meille 1550-1954*, Roma, 1955.

<sup>24</sup> Su E. Meille (1848-1901), cfr. D. JAHIER, *In memoria di Enrico Meille 1848-1901*, Torino 1901; A[uguste] J[ahier], B. 21, 1904, pp. 109-110.

<sup>25</sup> Su P. Meille (1851-1902), *ibid.*, pp. 118-120.

<sup>26</sup> Su Guglielmo (1853-1903), autore fra l'altro de *Il Risveglio*, cit. e *Souvenirs de Joseph Malan*, Torino 1889, fondatore del Rifugio Carlo Alberto (su cui cfr. E. BOSIO, *Il Rifugio Carlo Alberto 1898-1998. Un secolo di servizio*, Torino 1998) e Presidente della S.H.V.: cfr. lo scarno necrologio in B. 21, 1904, p. 120.

<sup>27</sup> Non condividiamo la tesi di TOURN, *Breve*, cit., p. 17, secondo cui i «borghesi» fratelli Meille



Paul Meille.



Henry Meille.



William Meille.

pi felici in un'Italia in cui potete muovervi liberamente), di fede (tutti hanno libertà di coscienza) e di storia edificante (quanto i fanciulli valdesi d'altri tempi sapevano testimoniare la loro fede in circostanze terribili).

Elementi questi che costituivano il collante per incrementare il senso di appartenenza dei giovani alla loro comunità, come abbiamo visto.

Per la buona riuscita di ogni azione formativa è necessario, oltre al resto, pubblicizzare e organizzare capillarmente la diffusione del sapere: e così si fece. La stampa locale dava infatti rilievo<sup>28</sup> alla pubblicazione e indicava, per così dire, i distributori (il pastore di Pomaretto, Lantaret, per la Val S. Martino e quello di Torre, Pons, per la Val Pellice) a cui rivolgersi per ritirare le copie<sup>29</sup>.

La tiratura era molto elevata: sicuramente migliaia di copie<sup>30</sup>.

Negli anni successivi la pubblicazione continua regolarmente: nel 1883 con la monografia dedicata a J. Janavel per i caratteri del nuovo stampatore Unione Tipografica Editoriale; l'anno seguente (1884), «Le Temoin» annuncia con rammarico che eccezionalmente per quell'anno non uscirà l'abituale monografia<sup>31</sup>. Nel 1885 lo stesso Enrico Meille annuncia<sup>32</sup> la ripresa della tradizione con un opuscolo che tratta delle recenti valanghe che hanno causato vittime nelle valli (*curiosa annotazione: abbiamo il primo esempio di argomento non storico-celebrativo*).

L'anno seguente è Paolo Meille ad annunciare la disponibilità dell'opuscolo dedicato al bicentenario dell'esilio (*Souvenirs d'il y a deux cents ans*)<sup>33</sup> e sempre per i caratteri dell'U.T.E.

poco conoscevano delle valli e dei relativi problemi sociali, in quanto riteniamo che gli stessi, pur avendo girato l'Italia, erano nati o avevano studiato, vissuto e operato nelle valli stesse.

<sup>28</sup> Cfr. «Le Temoin», 8, 20-2-1880, p. 63.

<sup>29</sup> Cfr. p. es «Le Temoin», 6, 11-2-1881, p. 51; Ivi, 6, 5-2-1886, p. 53.

<sup>30</sup> Cfr. TOURN, *Breve*, cit., p. 17, «Le Temoin», 7, 16-2-1883, pp. 55-56, che parla di 6000 copie. Cfr. ancora A. J., B. 21, cit., p. 119 che ribadisce «milliers des brochures».

<sup>31</sup> Cfr. «Le Temoin», 4, 25-1-1884, p. 25.

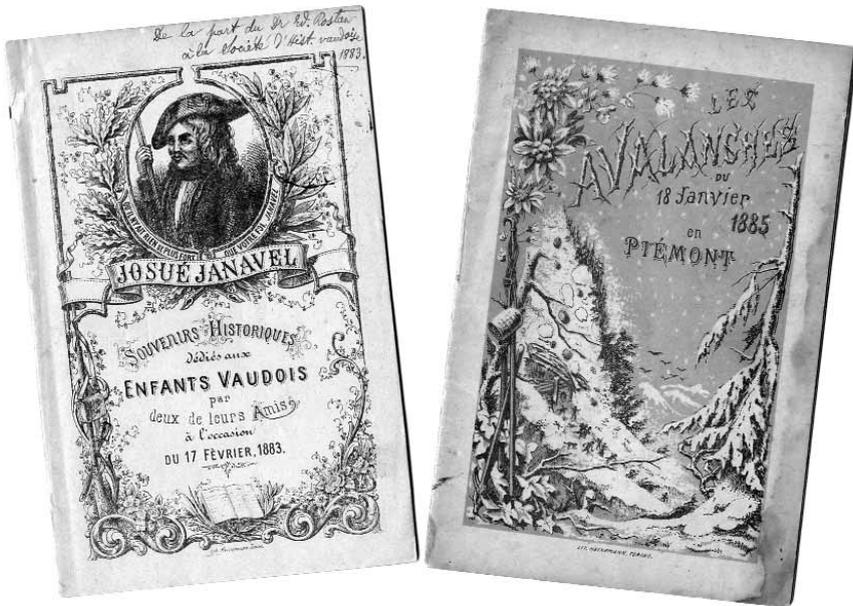
<sup>32</sup> Cfr. «Le Temoin», 6, 6-2-1885, p. 44.

<sup>33</sup> Cfr. «Le Temoin», 6, 5-2-1886, p. 53.

OPUSCOLI SERIE MEILLE



1880-1881-1882



1883-1885

Nel 1887 l'argomento della brochure è il Barba Martin Gonin e il nuovo stampatore è la Tipografia Alpina di Torre Pellice che per parecchi anni sarà l'editore di tutte le pubblicazioni della S.H.V.<sup>34</sup>

Negli anni seguenti (1888 e 1889) i fratelli si impegnano in due puntate nella trattazione dell'impegnativo tema del Rimpatrio (ricorre il bicentenario): lo sforzo è stato notevole per cui gli autori informano i loro giovani amici che si prenderanno un periodo di riposo per raccogliere la «matière d'autres publications». Arrivederci dunque al 1891.

Nel 1890 assistiamo però su «Le Temoin» n. 8 del 20-2-1890 ad un interessante dibattito sulle celebrazioni del 17 febbraio<sup>35</sup>: l'interlocutore che, a sorpresa, si pone qualche dubbio non tanto sulla festa del 17 febbraio in sé, ma quanto sull'opportunità di proporla a bambini infreddoliti e stipati in aule inidonee (destinati quindi a buscarsi un qualche malanno), è proprio il redattore-capo del «Temoin»: Enrico Meille!

La proposta è di spostare la ricorrenza al lunedì<sup>36</sup> successivo alla festa dello Statuto che cade la prima domenica di giugno.

Dobbiamo pensare a qualche ripensamento sull'opportunità della pubblicazione?

In ogni modo una qualche risposta avviene l'anno successivo con l'ultima delle monografie Meille, questa volta dedicata all'Emancipazione.

Il prologo è illuminante: rivolgendosi sempre ai *Chers Enfants* i fratelli *H. et P. M.* malinconicamente dichiarano:

«Tout a un terme ici-bas, même les meilleures choses qui finissent par coûter de trop grands sacrifices à ceux qui les donnent et par laisser peut-être ce qui le reçoit. Aussi est-ce la dernière fois que vos deux vieux amis se présentent à vous le 17 Février... ».

Si concludeva<sup>37</sup> così l'ultra decennale esperienza dei fratelli Meille senza che il loro auspicio «Que les amis des enfants se succèdent les uns aux autres» venisse per il momento realizzato.

Anche l'altro invito «que les dons qu'on leur fait changent de nature» cadeva nel vuoto, senza che fosse peraltro chiaro il significato dello stesso; forse un ulteriore dubbio sulle finalità degli opuscoli!

Perché cessarono le pubblicazioni? Perché la S.H.V. non raccolse subito il testimone?

<sup>34</sup> Nello stesso anno infatti anche la Società affida la stampa del n. 3 del suo «Bulletin» a detta tipografia. Su questa, cfr. O. COÏSSON, «L'Eco delle valli valdesi», 17, 25-4-1980.

<sup>35</sup> Cfr. TOURN, *Breve*, cit., pp. 18-19.

<sup>36</sup> Tourn parla, traducendo in modo errato, di domenica: cfr. *Breve*, cit., p. 18.

<sup>37</sup> Per la verità ci fu nel 1898 una ristampa «Avec permission» dell'opuscolo del 1891 (anche se viene fatto riferimento ad una pubblicazione del 1893 mai avvenuta) dedicato all'Emancipazione con alcune variazioni: manca l'indicazione degli autori (Les deux amis), manca la mesta introduzione e nelle conclusioni a p. 23 si aggiorna la ricorrenza (non più 43 ma 50 anni).

## IV

### IL LUNGO SILENZIO 1891-1904

Diciamo subito che l'ipotesi di tensioni o addirittura conflitti fra S.H.V. o altre istituzioni «forti» e fratelli Meille è caduta quasi immediatamente: troppo integrati erano, soprattutto Enrico, infatti, i membri di questa famiglia nel «sistema valdese», per sostenere, pur in un periodo non certo tranquillo, una simile affermazione. Non dimentichiamo per esempio che ben cinque componenti della famiglia risultano fra i soci fondatori<sup>38</sup> della S.H.V., che Enrico era vicepresidente della stessa (v. oltre), che Paul venne eletto membro laico della Tavola Valdese dal 1887 al 1891<sup>39</sup> e infine che, in quel periodo, tre erano i pastori in servizio. Insomma la pista indicata non sembra portare da nessuna parte.

La ragione deve piuttosto essere ricercata indagando su aspetti personali: sul finire degli anni '80 e segg., infatti, E. Meille si sobbarca un impressionante numero di incarichi ed impegni.

Dal 18-8-1886 viene nominato secondo pastore a Torre Pellice<sup>40</sup>; incarico tenuto fino all'agosto del 1893 quando chiede un congedo di un anno per terminare gli studi universitari<sup>41</sup> intrapresi presumibilmente tre anni prima.

Lo scopo era di diventare, dopo il pareggiamento del ginnasio<sup>42</sup>, particolarmente dovuto a lui<sup>43</sup>, professore del collegio con l'obiettivo di essere la cerniera tra Tavola Valdese e nuovo corpo professorale<sup>44</sup>.

Proseguendo nell'elencazione degli incarichi segnaliamo ancora che dal 13-9-1887 è direttore del Collegio V.<sup>45</sup> fino alla sua nomina a professore nel 1894<sup>46</sup>; dal 1887 al 1894 è vicepresidente della S.H.V.<sup>47</sup>; dal 4-10-1889 al 26-10-1893 è direttore di Le Temoin<sup>48</sup>.

<sup>38</sup> Cfr. S.H.V. Livre cit., Séance del 13-4-1882.

<sup>39</sup> Cfr. Resoconti Sinodo, Torre Pellice, 1887-1891 rispettivamente alle pp. 45,40, 31, 37, 41.

<sup>40</sup> Cfr. A.S.T.V., Serie IV – Verbali, Registro 8, Séance del 18-8-1886 punto 2.

<sup>41</sup> *Ibidem*, Séance del 9 agosto 1893 e soprattutto la lettera inviata da Enrico Meille per ottenere «Un congé d'un an à partir du octobre prochain, pour que je puisse terminer les études universitaires et obtenir le diplôme qui m'est nécessaire dans le cas où l'Eglise aurait besoins de mes services comme professeur au collège de la Tour», A.S.T.V. serie V – Corrispondenza- lettere ricevute V-49.

<sup>42</sup> Cfr. D. JAHIER, *Il pareggiamento del Collegio Valdese*, Torre Pellice, 1898, pp. 36-38.

<sup>43</sup> Cfr. JAHIER, *In memoria*, cit., p. 8.

<sup>44</sup> *Ibid.*, pp. 8-9.

<sup>45</sup> Cfr. A.S.T.V., cit., Séance del 13-14/9/1887 punto 1.

<sup>46</sup> *Ibid.*, Séance del 13-8-1894 punto 2.

<sup>47</sup> Cfr. S.H.V., Livres, cit., le sedute annuali degli anni indicati.

<sup>48</sup> Cfr. «Le Temoin», 40, 4-10-1889; Ivi, 43, 26-10-1893.

Nel 1894, infine, viene eletto dal Sinodo segretario della Tavola<sup>49</sup>, carica che conserverà fino al 1898, anno dell'emeritazione per ragioni di salute<sup>50</sup>.

È dunque ragionevole supporre che Enrico Meille sopraffatto dagli impegni e dallo stress (non è facile per un ultraquarantenne fare lo studente universitario!), non abbia più dedicato risorse ai suoi cari opuscoli, né del resto il fratello Paolo, il finanziatore, era in grado di farsi carico da solo dell'impresa<sup>51</sup>.

Se i fratelli Meille non erano in grado di proseguire l'iniziativa, perché la S.H.V. non ne ha immediatamente raccolto l'eredità? E torniamo così al quesito postoci alla fine del I e del III capitolo.

La continuità fra opuscoli Meille e quelli della S.H.V. non è mai stata dalla stessa disconosciuta: abbiamo citato la prefazione del Longo al primo opuscolo del 1904. Molti anni dopo un altro presidente della Società, ripercorrendo le tappe più significative della stessa, sottolineava: «in altri tempi, i due benemeriti fratelli Paolo e Enrico Meille avevano generosamente offerto alla scolaresca un opuscolo di storia valdese; o perché la società non riprenderebbe la buona usanza fornendo ai Concistori delle parrocchie un più nutrito opuscolo per le famiglie festeggianti il 17 febbraio?»<sup>52</sup>.

Ma non basta, nel Bollettino della S.H.V. dedicato al cinquantenario dell'Emancipazione, J. J. Parander ricorda con affettuosa riconoscenza l'opera dei fratelli Meille come «deux amis» che regalavano ai fanciulli valdesi «comme souvenir de la belle journée le petit traité écrit... à leur intention»<sup>53</sup>.

Altra curiosa considerazione è che J. Jalla, l'autore del più elevato numero di monografie sul 17 febbraio e il più orientato alla divulgazione della storia valdese, era presente nel seggio della Società fin dal 1893 con Enrico Meille vicepresidente<sup>54</sup>.

Non solo, D. Jahier, altro gran divulgatore, come vedremo, fa parte del seggio addirittura dal 1891<sup>55</sup>.

Esistevano dunque anche le risorse intellettuali per continuare l'opera. Invece niente.

La possibile spiegazione di questo silenzio va probabilmente ricercata, come mi ha suggerito in private conversazioni il Presidente della S.S.V., D. Tron, nella linea politica seguita in quel periodo dal presidente del seggio A. Vinay, poco orientato alla divulgazione e molto di più, da un lato, ad intensificare le relazioni con analoghe istituzioni storiche straniere (soprattutto tedesche) e ita-

<sup>49</sup> Cfr. Resoconti Sinodali, cit., 1894. p. 46.

<sup>50</sup> Cfr. Resoconti Sinodali, cit., 1898, p. 40.

<sup>51</sup> Sembra anche, ma l'informazione non è documentata, che abbia avuto in quel periodo gravi problemi finanziari.

<sup>52</sup> Cfr. JAHIER, *Cinquant'anni*, cit., p. X.

<sup>53</sup> Cfr. B. 15 p. 67. Su Parander (1824-1910) cfr. Th: Gay, J.J. Parander, B. 29, 1911, p. 32.

<sup>54</sup> Cfr. S.H.V. Livre, cit., Séance del 6-9-1893.

<sup>55</sup> Cfr. S.H.V. Livre, cit., Séance del 6-10-1891.

liane, dall'altro ad approfondire con rigore scientifico il problema delle origini dei valdesi<sup>56</sup>.

La situazione cambia con il nuovo seggio presieduto da Longo<sup>57</sup> che con la collaborazione dell'archivista J. Jalla, ormai più maturo e (forse) senza più timori riverenziali nei confronti di E. Meille, poteva iniziare la nuova serie di opuscoli.

La via era comunque già stata tracciata per quanto riguarda destinatari, contenuti, finalità e modalità distributive.

Negli anni precedenti (1901-1903) tutti e tre i fratelli Meille erano prematuramente deceduti, E. Meille in circostanze particolarmente dolorose ricoverato in una clinica svizzera per malati mentali<sup>58</sup>, senza poter assistere al rilancio della loro originale e meritoria iniziativa.

<sup>56</sup> Cfr. PELLENCO, *La Société*, cit., pp. 63-77.

<sup>57</sup> *Ibid.*, pp. 78-85, cfr. anche BELLION, TOURN, *Cento anni*, cit., pp. 14-16, che sottolineano la vocazione divulgativa e popolare del seggio Longo.

<sup>58</sup> Cfr. nota 24.



## V

### SERIE FRANCESE: 1904-1935

Gli opuscoli della S.H.V. si succedono regolarmente anno dopo anno seguendo grosso modo la successione storica degli avvenimenti legati alle vicende valdesi<sup>59</sup>: autore degli stessi è, nella maggior parte dei casi<sup>60</sup>, Giovanni Jalla.

L'interruzione della cronologia è quasi sempre dovuta a ragioni contingenti: nel 1906, celebrandosi il bicentenario dell'assedio di Torino, sembra opportuno trattare dei rapporti fra valdesi e sovrani sabaudi durante la guerra di successione spagnola<sup>61</sup>.

Nel 1911, invece, per una serie di disguidi dovuti anche all'infermità del Presidente della S.H.V. T. Gay si decide che l'opuscolo sarà il testo di una apprezzata conferenza dello stesso Gay su Rorà<sup>62</sup>. Nel 1914 si «ammette» che sia la storia di Villar il contenuto dell'opuscolo tratto dal manoscritto di A. Jahier<sup>63</sup>.

Nel 1917, tricentenario della nascita di J. Janavel, non si può fare a meno di ricordarlo e di pregare i pastori di commemorare gli eroi valdesi<sup>64</sup>.

Infine nel 1927, celebrandosi il centenario dell'arrivo del generale Beckwith alle valli, s'incarica «naturalmente» il prof. Jalla della stesura della monografia commemorativa<sup>65</sup>.

A scarsità di risorse economiche è probabilmente dovuta la sospensione delle pubblicazioni dell'opuscolo nel 1918 e 1919<sup>66</sup>.

<sup>59</sup> Cfr. ns. Appendice 3.

<sup>60</sup> Contrariamente a quanto sostenuto da BELLION, TOURN, *Cento anni*, cit., pp. 14, 28 e dai curatori dell'opuscolo commemorativo dedicato allo stesso G. JALLA, *Glanures d'Histoire Vaudoise*, Torre Pellice, 1936, pp. 161-162, secondo cui il compilatore di questi è sempre stato lo Jalla, va precisato che in tre casi (1909, 1911, 1914) gli autori sono stati altri e precisamente T. Gay e A. Jahier. Altra spigolatura: nell'elenco pubblicato nelle pagine interne di copertina della serie non compaiono questi due autori, come se in quell'anno non fosse uscito l'opuscolo! Ancora nel 1977, F.C. VINAY, *Bibliografia degli scritti di J. JALLA*, in B. 141-142, 1977, pp. 56-57, ricade nell'errore.

<sup>61</sup> Cfr. S.H.V., Livre, cit., Séance del 18-10-1905.

<sup>62</sup> *Ibid.*, Séance del 13-1-1911.

<sup>63</sup> *Ibidem*, Seduta del 30-9-1913; tale monografia è anche la prima ad avere la pagina di copertina illustrata: la cosa non si verificherà più fino al 1952.

<sup>64</sup> *Ibid.*, Séance del 9-1-1917.

<sup>65</sup> *Ibid.*, Séance del 28-10-1926.

<sup>66</sup> *Ibid.*, Assemblea annuale del 4-9-1919.

17 Février 1935

**LES VAUDOIS**  
et la Guerre de Succession d'Espagne

1698



1714

Publié par la Société d'Histoire Vaudoise  
pour les Familles Valdôises, à l'occasion du 17 Février

Ultimo opuscolo del 17 febbraio in francese.

Agli stessi motivi deve essere ricondotta la mancata pubblicazione del 1921: ma il seggio si impegna a non far mancare mai più l'opuscolo<sup>67</sup>. Così sarà fino al 1935, anno in cui, per i motivi più oltre riportati (cfr. capitolo VII), cessano le pubblicazioni in lingua francese.

Nel 1936 (anno in cui non viene pubblicato nessun opuscolo) vedrà ancora la luce una pubblicazione in francese in occasione del 17 febbraio, ma sarà a cura della Società «La Balziglia», in pieno accordo però con la S.S.V., per commemorare il prof. Jalla da poco scomparso<sup>68</sup>.

Scarse le notizie sulla diffusione degli opuscoli soprattutto nel primo periodo: non abbiamo motivo di dubitare però che la tiratura si sia attestata sui livelli di quelli della serie Meille (qualche migliaia di copie). Diciamo questo sulla base di un tenue indizio che ci viene fornito dal dibattito assembleare del 1908 che indica in 3.200 il numero delle sottoscrizioni per l'opuscolo in francese<sup>69</sup> e dalle indicazioni risultanti da altre sedute del seggio che parlano di 2.500-3.000 esemplari<sup>70</sup>.

Un'indicazione di impegno alla diffusione è inoltre testimoniato dal dibattito avvenuto durante la stessa assemblea del 1908 quando viene presa la decisione di inviare gratuitamente ai soci l'opuscolo<sup>71</sup>.

A partire dal 1937 le pubblicazioni continuano solo in italiano (erano iniziate nel 1922).

Prima però di esaminare questa seconda serie affrontiamo due altre questioni, la prima delle quali rappresenta, a ben guardare, l'originaria finalità dell'argomento di cui ci stiamo occupando.

<sup>67</sup> *Ibid.*, Séance annuelle del 5-9-1921.

<sup>68</sup> Cfr. JALLA, *Glanures*, cit., p. 1; S.H.V., *Livre*, cit., Séance del 10-12-1935. XIII (!), in cui si decide di non pubblicare nessun opuscolo «per non intralciare la pubblicazione progettata dalla Società La Balziglia di un florilegio contenente il meglio dei numerosi articoli scritti dal prof. Jalla ... [e] di sottoscrivere di tale opera un numero di esemplari pari al numero dei soci della società».

<sup>69</sup> Cfr. capitolo VII.

<sup>70</sup> Cfr. nota 103.

<sup>71</sup> Cfr. S.H.V., *Livre*, cit., Séance annuelle del 7-9-1908 più volte richiamata.



## VI

### “ENFANTS” OPPURE “FAMILLES”?

Abbiamo già visto l'intreccio fra festa dell'emancipazione, bambini e pubblicazioni storico-commemorative a loro riservate: abbiamo altresì già sottolineato la continuità di questo schema fra le occasionali pubblicazioni degli anni 1850-70, quelli dei fratelli Meille e gli opuscoli della S.H.V.

Stante la già menzionata ignoranza della maggioranza del popolo valdese circa la propria storia, gli organi più avvertiti di tale comunità (per es. Sinodo) debbono aver percepito che affidare principalmente la trasmissione di tali conoscenze storiche a degli opuscoli destinati ai fanciulli, non doveva produrre risultati particolarmente significativi: un conto è, infatti, coinvolgere dei bambini, anche con dei libriccini storici, in un mondo di fede rinnovata, un conto è ottenere un «apprendimento» consapevole di una storia che costituisce le fondamenta del mondo stesso.

In quest'ordine di idee si è probabilmente collocata una pubblicazione<sup>72</sup>, commemorativa proprio del cinquantenario del 17 febbraio, curata da alcuni pastori delle valli su ordine del Sinodo del 1897 (art. 26) e indirizzata «aux familles vaudoises». Recita, tra l'altro, l'introduzione che traduciamo:

«... Non potremmo celebrare degnamente gli avvenimenti a cui dobbiamo le nostre libertà, senza ricordarli al nostro popolo attraverso una documentazione scritta, a larga diffusione, che rimanga a tramandarne la memoria...»<sup>73</sup>.

La consapevolezza dell'esistenza di un altro soggetto, le famiglie valdesi, da aculturare su argomenti concernenti la propria storia, cominciava a prendere piede.

Alcuni anni prima, infatti, in occasione del già citato bicentenario dell'Esilio e del Glorioso Rimpatrio, rispettivamente nel 1886 e 1889, altre due monografie commemorative vedono la luce<sup>74</sup>: entrambe sono «dédiés aux familles vaudoises».

Segnali prodromici, dunque, già esistevano.

Tornando agli opuscoli commemorativi della S.H.V., osserviamo che fin al 1909 l'orientamento si mantiene costante: ogni anno, infatti, la pubblicazione si presenta con un'introduzione del Presidente della società P. Longo che si rivolge affabilmente «aux chers enfants». Stessa dedica «pour les enfants des Vallées» compare nella prima pagina di copertina.

<sup>72</sup> Cfr. *Cinquante ans de liberté*, Torre Pellice, 1898.

<sup>73</sup> *Ibid.*, p. 3.

<sup>74</sup> Rispettivamente: *Les Vaudois en 1686, Souvenirs d'il y a deux cents ans*, Torre Pellice 1886; *Les Vaudois en 1689, Souvenirs d'il y a deux cents ans*, Torre Pellice, 1889.

Nel 1910 qualcosa comincia a cambiare: scompare, infatti, l'introduzione, ma l'intestazione di copertina è sempre dedicata ai fanciulli. Longo è ancora presidente, ma è stato trasferito a Nizza Marittima, perciò parte degli incarichi sono assunti dal vice-presidente D. Jahier<sup>75</sup>.

Nell'autunno del 1910 il nuovo presidente della società è Th. Gay<sup>76</sup>.

Nel 1911 ricompare l'introduzione a cura del vice-presidente D. Jahier che presenta il contenuto dell'opuscolo, opera del neo-presidente Gay, rivolgendosi ancora ai fanciulli, ma anche a «tutti gli assidui lettori del nostro opuscolo del 17 febbraio».

Nel 1912 si compie il cambiamento definitivo: la monografia è dedicata alle «familles vaudoises»; sarà così fino alla fine della serie.

Cos'era nel frattempo successo? Val la pena di dar conto molto brevemente del dibattito, poi ricorrente nei verbali dalla società, sviluppatosi nell'assemblea del 7 settembre 1908.

Al pastore (di gran rilevanza) Weitzecker<sup>77</sup> che, complimentandosi col seggio per l'impegno profuso negli opuscoli, richiedeva di rendere più elementari gli stessi in considerazione proprio dei destinatari, J. Jalla rispondeva (con una certa disinvoltura, secondo noi) che questi volutamente non erano elementari (come quelli della prima serie dei fratelli Meille), ma che i fanciulli erano un mezzo per arrivare alle famiglie al fine di divulgare la storia dei padri «si étrangement ignorée par ns peuple».

Lo stesso Jalla precisava però che se la proposta di Weitzecker fosse stata condivisa, il seggio era disposto ad agire di conseguenza. Il risultato fu quello che abbiamo appena visto.

Con ciò Jalla si poneva ad un tempo in posizione di continuità con i fratelli Meille di cui gli attuali opuscoli erano figli, ma realizzava nello stesso tempo una rottura: le famiglie (quindi soprattutto gli adulti) diventano i destinatari privilegiati delle monografie.

Il dibattito ragazzi-famiglie continuò all'interno della società tanto che ancora nel 1937<sup>78</sup> addirittura il presidente della S.S.V. A. Pascal<sup>79</sup> propose che l'opuscolo del 17 febbraio «riacquisti nuovamente il suo antico carattere di racconto adattato ai ragazzi delle scuole».

Il seggio si dichiarò d'accordo e decise di prendere contatto con lo scrittore P. Jahier per proporgli la stesura dell'opuscolo in quanto persona più idonea per un'opera di carattere divulgativo<sup>80</sup>. Non se ne fece nulla.

<sup>75</sup> Cfr. S.H.V., Livre cit., Seduta del 23-9-1909.

<sup>76</sup> Cfr. S.H.V., Livre, cit., Séance annuelle del 5-9-1910. Su Gay (1851-1912), cfr. PELLENCO, *La Società*, cit., pp. 86-88.

<sup>77</sup> Su questo pastore missionario (1845-1911), cfr. TH. GAY, in B. 29, 1911, p. 33.

<sup>78</sup> Cfr. S.H.V., Livre, cit., assemblea del 7-9-1937 e seduta del 13-10-1937.

<sup>79</sup> Su A. Pascal (1887-1967), cfr. A.H. in B. 122, 1967, pp. 85-87.

<sup>80</sup> Su P. Jahier, cfr. *Piero Jahier: uno scrittore protestante?*, atti del Convegno. S.S.V. Torre Pellice 2003, in corso di pubblicazione.

L'anno seguente Pascal ci riprovò ancora, suggerendo che per il 1939 si pubblicassero due opuscoli di cui uno dedicato ai bambini<sup>81</sup>. Ancora nulla.

La via era comunque segnata: per qualche tempo gli opuscoli in lingua francese escono dedicati alle famiglie valdesi fino al 1921, ma qualche dubbio sulla via da seguire deve serpeggiare nel seggio in quanto nel 1923 e 1924 la dedica è relegata nel frontespizio interno.

Viene riproposta sulla copertina nei due anni successivi, per ritornare definitivamente all'interno dal 1927 al 1934.

Con l'ultimo opuscolo in lingua francese (1935) ricompare la dedica alle famiglie in prima pagina di copertina.

Analogo comportamento altalenante presentano gli opuscoli in lingua italiana di cui parleremo nei prossimi capitoli.

Nel 1940, in ogni modo, avviene il cambiamento definitivo: le monografie cessano di avere un destinatario preciso e si rivolgono implicitamente ad un pubblico adulto e presumibilmente composto di «addetti ai lavori» (anche se non necessariamente specialisti).

<sup>81</sup> Cfr. S.H.V. Livre, cit., Assemblea del 5-9-1938.



## VII

### FRANCESE E/O ITALIANO?

Già l'indomani della concessione delle Patenti del 1848 i settori più avvertiti e consapevoli del mondo valdese si posero il problema di facilitare le comunicazioni con il resto del mondo italiano, piemontese e non, che si apriva alla Evangelizzazione e alla presenza intellettuale dei sudditi civilmente emancipati<sup>82</sup>.

Non è compito di queste brevi e sintetiche note approfondire tale questione, ci limiteremo pertanto a ricordare per sommi capi come la stessa sia stata affrontata anche nell'ambito della S.H.V. a proposito delle sue pubblicazioni, in particolare per quanto riguarda l'opuscolo del 17 febbraio. Non dimentichiamo comunque che l'uso della lingua francese ha rappresentato per lunghi periodi un veicolo per rafforzare il senso di appartenenza e per difendere un'identità che, a torto o a ragione, si sentiva minacciata.

Il processo fu comunque abbastanza lungo e sofferto.

Un primo segnale pubblico dell'esigenza che la S.H.V. si servisse dell'italiano negli articoli del Bollettino lo fornisce lo stesso presidente Vinay al Congresso storico di Genova del 1892 auspicando che la Società utilizzi, al posto del francese, «la cara nostra lingua italiana»<sup>83</sup>.

Una quindicina di anni più tardi, nell'assemblea già citata del 7-9-1908, il casiere risponde alla domanda di un socio che auspica l'uso della lingua italiana nelle monografie, che la disponibilità del seggio esiste, come dimostrano gli annunci sui giornali che aprivano le sottoscrizioni per la doppia tiratura: ma la risposta è stata tranciante, 3.200 a favore dell'opuscolo in francese, 50 per quello in italiano. J. Jalla, ancora più duro, aggiunge che se la pubblicazione fosse in italiano, le richieste di Ginevra, Parigi e Valdese si azzererebbero! I tempi evidentemente non erano ancora maturi.

<sup>82</sup> Cfr. PELLENCO, *La société*, cit., pp. 7-40 e la bibliografia ivi contenuta. Cfr. inoltre T. PONS, *A.S.E.V 1692-1854*, B. 88, Sinodo 1848, n. 34 p. 236, dove è presa la decisione di favorire l'uso della lingua italiana; e ancora A. JAHIER, *Un Dèmi siècle d'histoire vaudoise 1848-1898*, Torre Pellice, 1898, pp. 5-6, che parla di una sorta di stage in lingua italiana organizzato a Torre Pellice fra il 16-7 e il 18-10-1849, per i loro colleghi da quattro pastori. In precedenza costoro erano stati inviati in Toscana, per perfezionare l'italiano e per la durata di 8 mesi, dalla Tavola Valdese e a spese del gen. Beckwith.

<sup>83</sup> Cfr. PELLENCO, *La société*, cit., pp. 72-73. Qualche anno prima, nel 1888, la S.H.V. decise di adottare un timbro con la legenda in italiano: Società di Storia Valdese – Torre Pellice, cfr. JAHIER, *Cinquant'anni*, cit., p. V.

Ma una linea di tendenza faticosamente si faceva strada: dopo alcuni anni (1891-1893)<sup>84</sup> di verbalizzazione in italiano a cura del segretario D. Jahier, nel 1913 infatti il verbale dell'assemblea annuale<sup>85</sup> è redatto quasi completamente in lingua italiana, così come quello successivo del seggio del 30-9-1913.

Dopo gli eventi bellici, che probabilmente determinarono anche una crisi finanziaria della società (per ben tre anni non vide la luce l'opuscolo, come abbiamo detto alle pp. 23 e 25), finalmente, in un seggio dedicato specificamente alle pubblicazioni del 17 febbraio viene presa la decisione di pubblicare due opuscoli: incaricato della stesura del primo in francese è, come sempre, J. Jalla, mentre al presidente D. Jahier è affidata la stesura del secondo in lingua italiana, diretto alle «familles et églises de la mission»<sup>86</sup>. Generica l'indicazione dei contenuti: adatti ad interessare i nostri fratelli. La scelta, quasi scontata, sarà poi l'Emancipazione.

Nell'assemblea annuale del 4-9-1922, il seggio vede ratificata la sua decisione: due opuscoli, due lingue. Non debbono essere mancati, come sempre, i contrasti, soprattutto con chi avrebbe addirittura voluto la sola pubblicazione in italiano; furono però salvaguardate, per il momento, le esigenze dei valligiani. Per quanto concerne la serie francese nulla era innovato sui contenuti.

Ancora generici, invece, quelli della serie italiana rivolti all'Evangelizzazione: «alla portata dei nostri fratelli».

Le due serie continuarono sino al 1935: quando cioè il «partito italiano» era diventato veramente forte, soprattutto a livello istituzionale!

Per quanto riguarda il processo di «italianizzazione della società» rinviamo alle pubblicazioni esistenti<sup>87</sup>. Rileviamo solo che, curiosamente, il nuovo nome assunto, con sofferenza e spirito di adattamento, e cioè Società di Studi Valdesi, traduceva in modo assai più puntuale il progetto che animava il fondatore della società E. Rostan<sup>88</sup>. Questi infatti auspicava che la costituenda società spaziasse dagli studi storici in senso stretto a quelli linguistici, dal folklore all'archeologia, dai movimenti migratori antichi e moderni alle scienze naturali: il tutto territorialmente limitato alle Alpi Cozie<sup>89</sup>. Un cammino in parte già percorso dalla società, ma non ancora concluso, soprattutto per quanto riguarda la strumentazione scientifica di indagine.

In ogni modo il processo di italianizzazione continua: infatti nel seggio del 9 gennaio 1936, anno in cui, come si è visto, non escono opuscoli<sup>90</sup>, mentre «si lamenta la non pubblicazione giustificata da vari motivi esposti dal Presidente»<sup>91</sup>,

<sup>84</sup> Cfr. S.H.V. Livre, cit., Tutti i verbali dal 6-10-1891 al 26-8-1893.

<sup>85</sup> Cfr. S.H.V., Livre, cit., Assemblea del 1-9-1913.

<sup>86</sup> Cfr. S.H.V. Livre, cit., Séance del 4-1-1922.

<sup>87</sup> Cfr. BELLION, TOURN, *Cento anni*, cit., pp. 27-28; J. P. VIALLET, *La Chiesa Valdese di fronte allo Stato Fascista*, Torino, 1985, pp. 231-255.

<sup>88</sup> Cfr. PELLENCO, *La société*, cit., pp. 42-57.

<sup>89</sup> *Ibid.*, p. 44.

<sup>90</sup> Cfr. nota 68.

<sup>91</sup> Cfr. BELLION, TOURN, *Cento anni*, cit., p. 28 che ritengono che l'impedimento sia la guerra d'Africa: ma la cosa, per quanto detto, non pare plausibile.

si prende soprattutto un'importante decisione. Da quel momento vedrà la luce un solo opuscolo in lingua italiana, destinato a tutte le Chiese Valdesi. Si stabilisce inoltre di liberalizzare gli argomenti, non vincolandosi più alla successione storica degli avvenimenti<sup>92</sup>.

La decisione è ratificata dall'assemblea successiva, dove il Presidente sottolinea e ribadisce il carattere di attualità che debbono avere gli opuscoli<sup>93</sup>.

Il seggio successivo infine<sup>94</sup>, non sentendosi forse abbastanza sicuro, «decide di attenersi al desiderio espresso dall'assemblea, pubblicando una sola monografia in italiano, rispondente, per quanto possibile, al momento storico attuale».

Si incarica della stesura il Presidente D. Jahier che, guarda caso, ripropone *Vittorio Amedeo II fra i Valdesi a Rorà*, come fece J. Jalla nel 1906 interrompendo la serie storica: la fedeltà ai Savoia era ancora incrollabile (del resto nel 1935, A. Jalla aveva titolato la monografia *I Valdesi e la casa di Savoia*!)

L'italiano diventava così la lingua privilegiata<sup>95</sup> per la divulgazione della storia valdese: vediamo brevemente questa serie che dura ancora oggi.

<sup>92</sup>Cfr: S.H.V., Livre, cit., Seduta del 3-9-1936; BELLION, TOURN, *Cento anni*, cit., p. 28. Detti autori ritengono che la decisione di non pubblicare l'opuscolo in lingua francese derivi dalla perdita di appoggio delle Chiese protestanti straniere.

<sup>93</sup> Cfr. S.H.V., Livre, cit., assemblea del 7-9-1936.

<sup>94</sup> Cfr. S.H.V., Livre, cit., seduta del 30-9-1936. Altra curiosa osservazione, il segretario A. Pascal omette l'indicazione dell'era fascista e così sarà anche successivamente!

<sup>95</sup> Qualche inutile tentativo per utilizzare ancora il francese ci fu: cfr. per esempio S.H.V., Livre, cit., Assemblea del 5-9-1938 dove il pastore R. Balma propose la redazione dell'opuscolo in tale lingua.

PRINCIPALI AUTORI DEGLI OPUSCOLI  
DEL 17 FEBBRAIO\*



Jean Jalla (1868 - 1935)  
26 opuscoli in francese e uno in italiano.



Davide Bosio (1885 - 1950)  
3 opuscoli.



Luigi Santini (1920-1996)  
5 opuscoli.

\* Solo i deceduti.

## VIII

### LA SERIE ITALIANA DAL 1922 AD OGGI

Abbiamo già detto che il primo<sup>96</sup> opuscolo in italiano del 1922 è opera, come ben 11 successivi, del Presidente della S.S.V., D. Jahier<sup>97</sup>: anche questa serie, dedicata alle famiglie dell'Evangelizzazione, segue la cronistoria delle vicende valdesi, ma, come del resto quella francese, presenta delle eccezioni come per esempio negli anni 1925 e 1926 in cui le monografie sono dedicate rispettivamente all'art. 1° dello Statuto e ad E. Arnaud (si inaugurava a Torre Pellice il monumento in suo onore).

Di questo primo periodo della serie, il «mattatore» è il presidente Jahier, che fino alla sua scomparsa, domina la scena: compaiono anche i nomi di A. Jalla<sup>98</sup> nel 1931 e nel 1935 e del «primatista» della serie francese J. Jalla nel 1933, che però traduce il suo opuscolo sui valdesi e la Lega d'Augusta, scritto per la serie francese lo stesso anno.

Nel 1937<sup>99</sup> avviene la svolta: la «deregulation», come diremmo oggi, stabilita l'anno precedente, apriva la strada a qualsiasi argomento di attualità.

Scorrendo l'elenco della serie, constatiamo che non è più prevalentemente un solo autore a curare le pubblicazioni, anche se alcuni nomi compaiono più frequentemente: oltre al già citato A. Jalla, autore di 6 opuscoli, si segnala A. Armand-Hugon<sup>100</sup> anche lui con 6 titoli, seguono poi L. Santini con 5 e infine D. Bosio e A. Pascal con 3 opuscoli ciascuno.

È appena superfluo ricordare che Pascal, Jalla e Armand-Hugon furono anche Presidenti della S.S.V.

In tempi recenti ricordiamo G. Tourn, anch'egli Presidente della S.S.V., con 8 opuscoli e Bruna Peyrot con 4, almeno per il momento.

<sup>96</sup> Anche in questo caso abbiamo qualche significativa e solitaria anticipazione: nel 1861 compare una monografia in lingua italiana dal titolo «I Valdesi. 17 febbraio 1861»; nel 1872 vede la luce invece un opuscolo dedicato a G. L. Pascale; nel 1898 infine E. Meynier pubblica, per i caratteri della Claudiana di Firenze, il «Cinquantenario dell'Emancipazione», diretto alle Chiese della Missione Valdese, 17 febbraio 1898; cfr. Appendice 1.

<sup>97</sup> Su D. Jahier (1865-1937), cfr. T.G. PONS, B. 67, 1937, pp. 5-10. Per uno strano errore, rilevato dallo scrivente una decina di anni fa, nel periodo 1984-1994, il primo opuscolo di Jahier è stato depennato dall'elenco delle monografie che compare nelle pagine interne di copertina.

<sup>98</sup> Su A. Jalla (1882-1962) cfr. I.M. in «L'Eco delle Valli Valdesi», 29-6-1962 n. 26, p. 2 e necrologio in B. 112, 1962, p. 98.

<sup>99</sup> Il 1937 è anche l'anno in cui compare per la prima volta, nella copertina dell'opuscolo, l'indicazione dell'era fascista: durerà fino al 1943.

<sup>100</sup> Su A. Armand-Hugon (1915-1980), cfr. E. BALMAS, B. 147, 1980, pp. 3-7.

17 Febbraio 1922

L'EMANCIPAZIONE DEI VALDESI

PER LE

Lettere Patenti del 17 Febbraio 1848

COMMEMORAZIONE



Pubblicata dalla SOCIETÀ di STORIA VALDESE  
per le Famiglie delle Chiese Evangeliche Valdesi

Primo opuscolo del 17 febbraio in lingua italiana.

Quest'ultima è anche la prima e per ora l'unica autrice che compare nella serie degli autori degli opuscoli<sup>101</sup>.

Bisogna arrivare alla fine del millennio per trovare un autore non italiano: lo storico A. De Lange di nazionalità olandese.

La professione degli autori è sempre stata quella di insegnante o di pastore (o tutte e due!): fra le poche eccezioni si segnalano F. Operti (medico e primario ospedaliero), F. Jalla (ingegnere e dirigente d'azienda), E. Bosio (chimico e dirigente d'azienda).

Venendo ai contenuti propriamente detti, oltre alle abituali ricostruzioni storiche, sono numerose le storie di parrocchie, templi e comunità sia delle valli, sia dell'Evangelizzazione in Italia e all'estero.

Non mancano inoltre contributi concernenti problemi e attualità sociali, nonché storia di istituzioni assistenziali, sanitarie e scolastiche.

Continuano, come nelle serie precedenti, le biografie di personaggi e figure legati alla storia valdese.

Molto recentemente, infine, appaiono studi orientati su argomenti decisamente eterodossi rispetto alla tradizione, come, per esempio, il Canto Sacro.

Come si può constatare «la deregulation» ha fatto passi da gigante e probabilmente la marcia, ce l'auguriamo, continuerà ancora.

Completamente assenti sono invece altri argomenti quali per esempio: preistoria, archeologia, scienze naturali, agricoltura e pastorizia, toponomastica. Tali argomenti sono stati, di quando in quando, affrontati sul bollettino della S.S.V.

Per fornire una panoramica più esauriente dell'articolazione dei contenuti, proponiamo la tabella a pagina seguente che, con l'abituale avvertenza di un'inevitabile arbitrarietà nella scelta delle categorie e nell'attribuzione dei titoli alle stesse, può orientare le riflessioni di chi volesse approfondire quest'argomento.

Dal canto nostro ci limitiamo ad osservare che, pur nell'estrema variabilità degli argomenti proposti nel corso degli anni, qualche significativa associazione può, con una certa prudenza, essere fatta per esempio fra riflessioni edificanti (categoria 2) e gli anni laceranti del conflitto mondiale e della Resistenza (anni '38 - '45) e quelle delle lotte giovanili e operaie (anni '68 - '84). Così come gli opuscoli dedicati alla storia in senso stretto (categoria 1) si concentrano nel periodo '44 - '57, cioè quello della faticosa ricostruzione in Italia e '81 - '89 (in quest'ultimo caso si presentano anche importanti ricorrenze storiche), cioè la fine e il superamento dei cosiddetti anni di piombo.

Non ci avventuriamo in tentativi di possibili spiegazioni, non è la sede ed occorrerebbero ben altri approfondimenti.

Piuttosto ci sembra opportuno segnalare alcune lacune (per altro già indicate da altri) che potrebbero essere utilmente colmate, senza voler apparire con questo presuntuosi. Scorrendo l'elenco dei titoli esistenti riteniamo che potrebbero

<sup>101</sup> Altro curioso primato è quello di essere l'unico autore il cui nome non compare nella testata: opuscolo del 1992 già citato. Il presidente D. Tron spiega l'anomalia con le disposizioni normative vigenti a proposito delle spedizioni in abbonamento postale.

DISTRIBUZIONE TEMATICHE OPUSCOLI PER ANNO

<i>Tematiche opuscoli 17-2 (1937-2003)</i>	<i>Anni</i>	<i>N.</i>	<i>%</i>
1 - Storia in senso stretto	37,39 44,46,48,50,51,55,57 72 81.85.86.87.88.89 95,98	18	26,9
2 - Riflessioni su: fede, storia, questioni dottrinali e giuridiche	38,42,43,45 61,64 68,70,73,77,84 93	12.	17,9
3 - Eroi, martiri e personaggi	58,60,69,74,90,91,03	7	10,4
4 - Comunità, templi e personaggi dell'Evangelizzazione Italiana	54,62,67,76,79,83	6	8,9
5 - Istituzioni assistenziali, sanitarie e scolastiche	65,66,71,78,97,99	6	8,9
6 - Colonie V. nel mondo e Opera Missionaria	49,59,63,82,00	5	7,5
7 - Località, templi e comunità Valli Valdesi	41,52,53,75	4	6
8 - Aspetti culturali: feste, canto, letteratura, luoghi, memoria, ecc.	40,92,94,02	4	6
9 - Ruoli collettivi	47,96,01	3	4,5
10 - Questioni sociali	56,80	2	3
		67	100

ben figurare argomenti quali: l'alcolismo nelle valli valdesi<sup>102</sup>, i bibliotecari della biblioteca valdese, sviluppo e promozione agricola nelle valli valdesi, origine e consolidamento della festa del 15 agosto, associazionismo giovanile, valdesi e guerra di Spagna.

Resta da fornire qualche cenno sulla diffusione: la difficoltà, già esaminata, di pervenire ad una serie italiana, deve aver condizionato non poco la tiratura; sappiamo, infatti, che 1.400 furono le copie distribuite nel corso del 1923, circa altrettante quelle del 1924 e 1.600 quelle del 1925<sup>103</sup>. Poco più della metà di quelle in lingua francese.

<sup>102</sup> Cfr. TOURN, *Breve*, cit., p. 18.

<sup>103</sup> Cfr. S.H.V., *Livre*, cit, Assemblée del 3-9-1923, 1-9-1924 e 7-9-1925.

Nel 1926 la tiratura aumenta decisamente: si arriva a 2.275<sup>104</sup> esemplari. Il tema (analogo a quello della serie francese), molto attraente, è Arnaud.

Negli anni successivi non abbiamo reperito informazioni numeriche, ma riteniamo che la tiratura sia comunque rimasta nell'ordine di grandezza delle tre-quattromila copie. Nel 1941 infatti il seggio constata che le 3.700 copie sono andate esaurite<sup>105</sup>; nel 1942 lo stesso seggio prende atto con soddisfazione che la tiratura dell'opuscolo è stata di 3.900 copie<sup>106</sup>. Così nel 1943 si annuncia che l'opuscolo redatto da T. Balma ha superato le 4.000 copie<sup>107</sup>. Nel 1947 la tiratura diminuisce: 2.650 copie<sup>108</sup>; ma nel 1948 si fa un gran balzo avanti: 5.000 copie per l'opuscolo commemorativo del centenario dell'Emancipazione a cura di D. Bosio<sup>109</sup>.

Nel periodo successivo, anni Cinquanta, la tiratura sembra assestarsi sulle 3.000 copie<sup>110</sup>.

In tempi più recenti la tiratura è di circa 2.500 copie<sup>111</sup>.

Non si può concludere, a questo punto, la carrellata circa le vicende secolari della pubblicazione divulgativa senza fornire qualche breve cenno su elementi formali e simbolici caratterizzanti le monografie del 17 febbraio e cioè: lo Stemma Valdese e il logo della Tipografia Alpina.

<sup>104</sup> *Ibid.*, Seduta del 6-9-1926.

<sup>105</sup> *Ibid.*, Seduta del 15-2-1941.

<sup>106</sup> *Ibid.*, Seduta del 14-2-1942.

<sup>107</sup> *Ibid.*, Assemblea del 5-9-1943.

<sup>108</sup> *Ibid.*, Seduta del 9-2-1947.

<sup>109</sup> *Ibid.*, Sedute del 17-10-1947 e del 6-12-1947.

<sup>110</sup> *Ibid.*, Sedute del 17-3-1953 e del 2-3-1954.

<sup>111</sup> Cfr. fatture dello Stampatore presso archivio S.S.V.



## IX

### LO STEMMA VALDESE NELLE MONOGRAFIE DEL 17 FEBBRAIO

Questo simbolo, che ha costantemente accompagnato le pubblicazioni commemorative precedentemente esaminate, è diventato, anche in ragione di ciò, un elemento costitutivo delle stesse: diventa perciò importante, per la nostra sia pur sommaria disamina della letteratura commemorativa dell'Emancipazione, soffermarci a trattare l'argomento, non trascurando di confrontare lo stemma con altri coevi, analoghi od uguali, utilizzati da alcuni enti contigui per tradizione o ispirazione<sup>112</sup>.

Iniziamo col segnalare una curiosità: il primo bollettino della S.H.V. fu pubblicato nel 1884 senza alcuno stemma! La cosa non passò certamente inosservata: nell'assemblea generale della società del 3-9-1884 si discusse infatti della questione e si decise, a maggioranza, dopo una fraterna discussione, che non era disdicevole adottare lo stemma della Chiesa Valdese in quanto quale «Institution vaudoise [est] plus digne de porter cette divise, que la Société qui s'occupe de l'histoire des Eglises des vallées?...».

Tale soluzione adottata per il B. n. 2 del dicembre 1885 non fu in ogni modo duratura: nel 1889, col bollettino del bicentenario del Glorioso Rimpatrio si assume, senza che se ne fosse discusso né nel seggio né in assemblea (almeno per quanto mi consta), un nuovo stemma. Durerà per quanto riguarda il bollettino fino al 1931; dal 1904 comparirà poi su tutti gli opuscoli del 17 febbraio fino al 1935.

Facciamo però ancora una volta un passo indietro e vediamo le proposte dei fratelli Meille.

Come si può notare nelle riproduzioni che presentiamo, non mancano né la fantasia né il buon gusto: l'ovale in cui è racchiuso il candelabro è finemente decorato (soprattutto quello degli anni 1881-1883) e il motto è situato in alto. Nel 1886 (nell'84 come si è detto non compare alcuna monografia, mentre quella dell'85 è priva di stemma) il motto è collocato per la prima volta in basso.

<sup>112</sup> Per una raccolta abbastanza esaustiva degli stemmi valdesi cfr. E. VIGLIANO, C. PONTRELLI LAURORA, *Lo stemma valdese, Chiesa Evangelica Valdese di Bari*, Quaderno 5, 1998 e la bibliografia ivi contenuta. Per storia e considerazioni critiche sullo stemma stesso fra i più recenti cfr. T. BALMA, *Lo stemma valdese*, Torre Pellice, 1950; M. CIGNONI, *Lo stemma valdese*, in *La spada e il leone. Studi di Araldica Medievale*, Firenze, 1993, pp. 87-93.

Nel 1887 la fantasia e il piacere dell'illustrazione – non dimentichiamo che la pubblicazione è rivolta ai fanciulli – prendono di nuovo il sopravvento.

Nel 1888 e 1889 si ritorna al motto collocato in alto e lo stemma rassomiglia moltissimo a quello che compare negli Atti Sinodali dal 1881, nonché a quello dei bollettini 1885-1889 e a quello utilizzato per la prima volta da *Le Temoin* il 17 (coincidenza?) febbraio 1882.

Infine nel 1891 (e 1898) lo stemma ha il motto inserito all'interno dell'ovale e presenta indubbe analogie con quello degli Atti Sinodali presente a partire dal 1896 e, anche se in misura minore (soprattutto nei decori floreali), con quello dei bollettini 1889 e seguenti (nonché opuscoli 1904-1935).

Tornando ora all'opuscolo della Società degli Studi Valdesi constatiamo che la continuità con una tradizione, che durava da oltre trent'anni, s'interrompe nel 1937, anno in cui lo stesso assume uno stemma diverso anche da quello adottato dal bollettino (n° 58) fin dal 1932<sup>113</sup>.

In quegli anni, caratterizzati da numerosi cambiamenti, anche la coerenza fra i simboli delle due testate è stata probabilmente messa in discussione in quanto solo nel 1941 lo stemma, opera del pittore P. Paschetto<sup>114</sup>, che compare su bollettino e opuscolo è di nuovo lo stesso<sup>115</sup>.

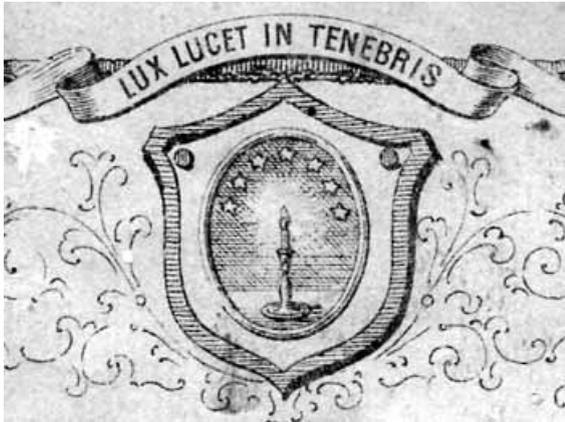
È quello utilizzato ancora oggi.

<sup>113</sup> Lo stemma che compare sul bollettino di questi anni (1932-1937) è identico a quello adottato dalla Tavola Valdese, su proposta del Presidente della S.S.V., D. Jahier nell'agosto 1931; cfr. VIGLIANO, C. PONTRELLI LAURORA, *Lo stemma valdese*, cit., p. 48.

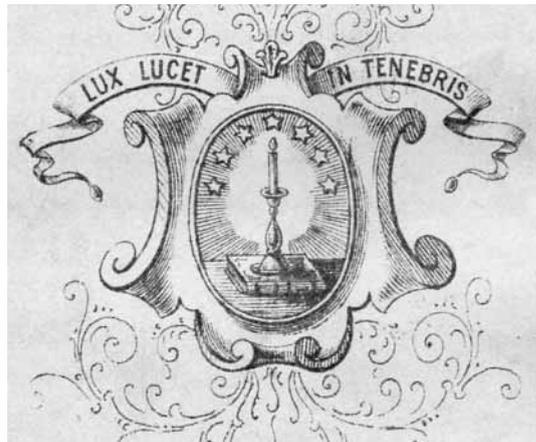
<sup>114</sup> Cfr. *Paolo Paschetto 1885-1963*, Torre Pellice, 1985, p. 22.

<sup>115</sup> Lo stesso pittore Paschetto, su mandato del seggio, rielabora, in quel periodo la grafica del bollettino. Cfr. S.H.V., *Livre*, cit., Sedute del 3-11-1939 e 8-1-1940.

LO STEMMA VALDESE DEGLI OPUSCOLI MEILLE



1880.



1881-83.



1886.



1887.

1888-89.



1891.

STEMMA VALDESE DEL BOLLETTINO  
E DELL'OPUSCOLO DEL 17 FEBBRAIO DELLA S.S.V.

B. 1885-89 (n. 2-5)



B. 1889-1931 (n. 6-57)  
Opuscoli 1904-35

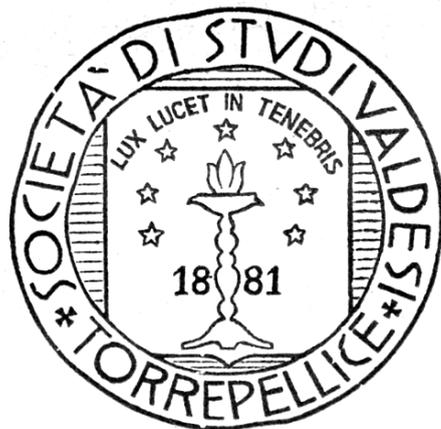


B. 1932-37 (n. 58-68)

Opuscoli 1937-40



B. dal 1938 (n. 69 e seg.)  
Opuscoli dal 1941



STEMMA CHIESA VALDESE (Resoconti Sinodali) 1881 e 1896  
E LE TEMOIN 1882



Stemma Chiesa valdese  
dal 1881.

EGLISE EVANGELIQUE VAUDOISE

Le Temoin 1882.



Stemma Chiesa valdese  
dal 1896.



## X

### LA TIPOGRAFIA ALPINA E IL SUO LOGO NEGLI OPUSCOLI DEL 17 FEBBRAIO

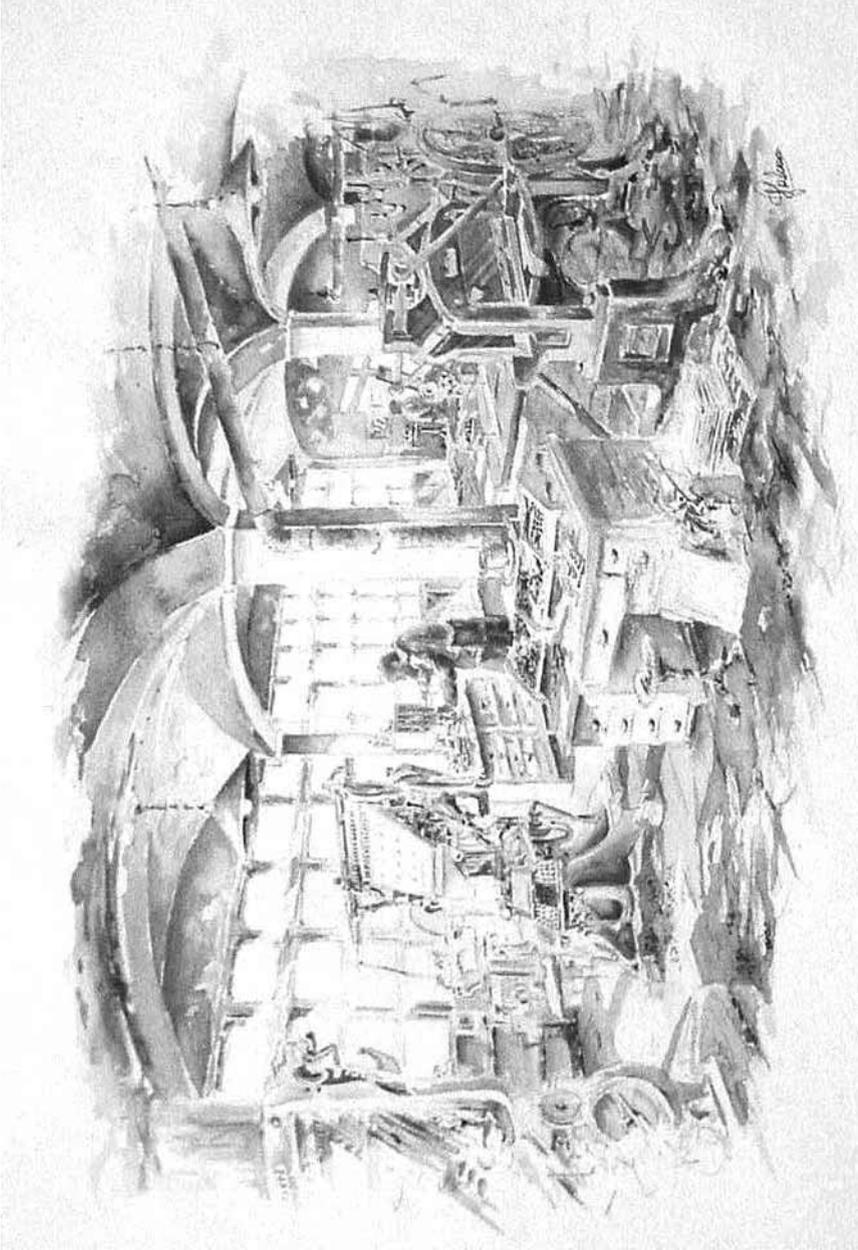
Abbiamo visto (cap. III) che la collaborazione fra la Tipografia Alpina e fratelli Meille inizia nel 1887 e che nello stesso periodo s'instaura un rapporto anche con la S.H.V. (che durerà circa un secolo).

Considerato che gli opuscoli sono quasi tutti stati stampati da questa storica azienda di Torre Pellice, ci sembra opportuno concludere la nostra breve analisi della letteratura divulgativa del 17 febbraio riproponendo l'evoluzione del marchio o logo, utilizzato nell'ultima pagina di copertina (sia per la serie italiana sia per quella francese).

Nel 1904, per il primo numero della serie francese, il logo della tipografia è rappresentato da un elegante disegno:



Logo Tip. Alpina 1904.



Ricostruzione contemporanea della Tipografia Alpina (acquerello di P.G. Malano).

A partire dall'anno successivo, probabilmente per gli avvicendamenti di proprietà<sup>116</sup>, il logo cambia sensibilmente assumendo caratteristiche più semplici ed essenziali: tale configurazione si mantiene pressoché uguale fino al 1935 (cambia solo la lingua; per breve tempo, 1922-1925, è fornito anche l'indirizzo e solo nel 1920 viene indicato il titolare della ditta da poco subentrato).

La serie italiana, nel 1925, presenta un'anomalia dovuta probabilmente alla particolarità della pubblicazione che tra l'altro è anche di formato più grande.



Logo Tip. Alpina 1905-1917.

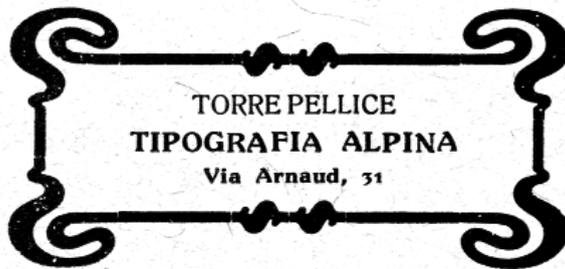


Logo Tip. Alpina 1920.

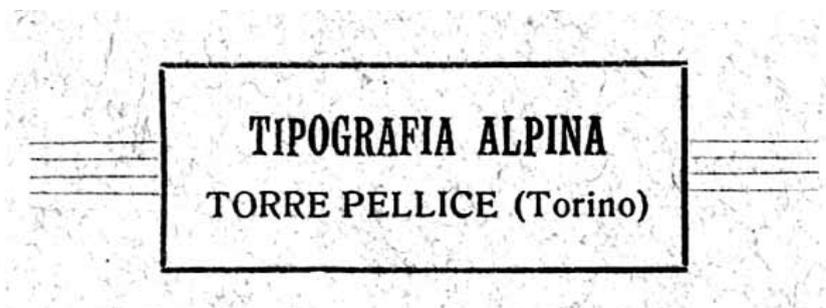
<sup>116</sup> Sulle vicende della Tipografia Alpina vedi nota 34; ancora «L'Eco delle Valli Valdesi», 47 del 4-12-1992.



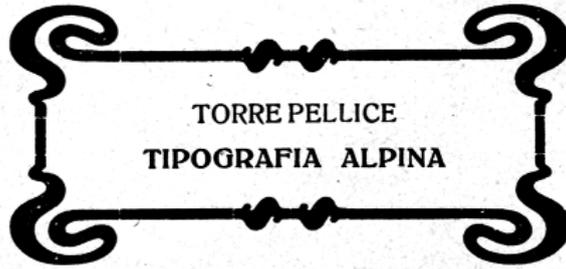
Logo Tip. Alpina 1922-1923.



Logo Tip. Alpina 1924-1925.



Logo Tip. Alpina 1925 (solo serie italiana).



Logo Tip. Alpina 1926-1935.

Con la citata *deregulation*<sup>117</sup> della materia trattata negli opuscoli cambia anche notevolmente il logo che assume caratteristiche più elaborate e lascia intravedere anche, oltre le iniziali dello stampatore T e A , quattro lettere S A e T P sovrapposte due a due.

Nel 1938 avviene il primo divorzio<sup>118</sup> fra S.S.V. e Tipografia Alpina: la stampa viene affidata infatti allo Stabilimento Grafico Foà di Torino. Ma l'idillio riprende l'anno successivo.

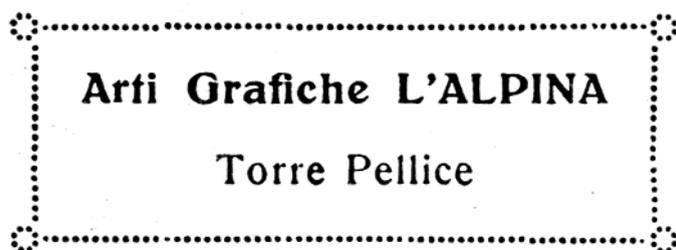


Logo Tip. Alpina 1937 e 1939.

<sup>117</sup> Cfr. pp. 24-25.

<sup>118</sup> Cfr. S.H.V. Livre, cit., seduta del 23-12-1937.

La forma più ricercata dura però poco, infatti nel 1940 la nuova proprietà ricorre ad un logo semplicissimo che viene successivamente elaborato ed ingentilito.



Logo Tip. Alpina 1940.



Logo Tip. Alpina 1941-1943.

Logo Tip. Alpina 1944-1948.



Negli anni successivi la tipografia cambia ripetutamente ragione sociale, proprietà e forma giuridica, ma viene meno la presenza di un marchio graficamente significativo.

Nel 1989 avviene il divorzio definitivo fra Società e Tipografia (che nel frattempo ha assunto la denominazione di Tipografia Subalpina) e da allora la stampa degli opuscoli è affidata a ditte che utilizzano più sofisticate e meno costose tecnologie.

Finalmente nel 1998 la casa editrice Claudiana assume il compito di stampare e distribuire ai soci la monografia commemorativa, divenendo anche la casa editrice della S.S.V.



## XI

### CONCLUSIONI

Fra le poche considerazioni finali che ci sentiamo di fare, la prima è quella di constatare che l'originale vocazione pedagogica degli opuscoli, quella dei fratelli Meille prima e, successivamente, quella della S.H.V. fino al 1912 circa, è andata via via perdendosi: probabilmente non erano letti con fervore dai loro principali destinatari. Troppo noiosi? Troppo retorici?

Una rigorosa analisi del contenuto delle monografie potrebbe forse dare una risposta: ricordiamoci comunque le perplessità sollevate dagli stessi fratelli Meille nel loro congedo e i sotterfugi di J. Jalla.

Il fatto che le pubblicazioni commemorative siano probabilmente state lette senza grande entusiasmo dai ragazzi non significa però che siano state inutili, ciò almeno per due motivi: il primo è che comunque i contenuti delle stesse venivano veicolati all'interno delle famiglie, il secondo deriva dal valore simbolico che la donazione dell'opuscolo, effettuata nel corso di una festa riservata soprattutto ai giovani, assumeva per rafforzare il senso di appartenenza alla comunità<sup>119</sup>.

Un obiettivo conseguito, dunque, per una comunità preoccupata per il possibile venir meno della propria identità.

Anche sotto un altro punto di vista, il rischio cioè che l'uso diffuso dell'italiano potesse in qualche modo incrinare quest'identità, ci sentiamo di dire che le monografie hanno centrato l'obiettivo.

Le pubblicazioni commemorative in lingua italiana hanno determinato, infatti, soprattutto negli ultimi cinquanta anni, non solo una significativa divulgazione della cultura storica valdese, ma anche un'efficace promozione culturale per orientare, da un lato, il pubblico su temi significativi e, dall'altro per rispondere a sensibilità e interessi conoscitivi che lo stesso andava via via manifestando.

<sup>119</sup> In una lettura, contenuta in un libro di testo, del 1883, per gli allievi di francese delle scuole del primo livello, viene descritta in modo particolareggiato una scuola di quartiere e precisato che la stessa è stata fondata da Beckwith: la fonte di tale informazione è «un petit traité donné a mon frère à la fête du 17 février». Indicatore questo della diffusa presenza dell'opuscolo del 17 nella quotidianità culturale del mondo valdese. Cfr. M. PUY, *Le rôle de l'école dans le maintien de la culture vaudoise en langue française*, tesi di laurea, Torino, a.a. 1991-1992, cons. presso la Biblioteca Valdese, Torre Pellice.



## APPENDICE 1

### OCCASIONALI PUBBLICAZIONI COMMEMORATIVE DEL 17 FEBBRAIO 1854-1898

- 1854 G. NICCOLINI, Al popolo Valdese festeggiante l'anniversario della sua Emancipazione offrivansi questi versi, il 17 febbraio 1854, Pinerolo, Chiantore.  
Volantino di una facciata con un ode e un inno.
- 1858 \_\_\_\_\_ *Souvenirs du dix sept février offert aux enfants des écoles Vallées Vaudoises*, 2 pp., Chiantore, 1858.  
Contiene un messaggio, testo delle Lettere Patenti e tre canti.
- 1859 \_\_\_\_\_ *Une scène des temps passés*, 8 pp., Pignerol, Chiantore, 1859.  
Narra un episodio della guerra del 1560.
- 1861 \_\_\_\_\_ *Il 17 febbraio 1861. I Valdesi*, 16 pp., Pinerolo, s.d.  
Contiene una breve disamina sui Valdesi; una poesia: per la traslazione a Firenze della Scuola di Teologia; tre cantici.
- 1867 \_\_\_\_\_ *Le 17 février 1867*, 22 pp., Pignerol, Chiantore, s.d.  
Breve storia dei Valdesi, un canto di Th. M.
- 1870 \_\_\_\_\_ *Le 17 février 1870. Tsékélo*, 12 pp., Pignerol, Chiantore, 1870.  
Storia del figlio di un re dell'Africa del Sud, attaccato dai Boeri, in giro per l'Europa per promuovere la causa del suo popolo.
- 1872 \_\_\_\_\_ *Il 17 febbraio 1872. Giovanni Luigi Pascal*, 11 pp., Pinerolo, Chiantore, 1872.  
Storia del pastore martire di Cosenza.
- 1898 E. MEYNIER, *Il cinquantenario dell'Emancipazione. 17-2-1898. Alle Chiese della Missione Valdese*, 15 pp., Firenze, Claudiana, 1898.  
Storia degli avvenimenti immediatamente precedenti e successivi all'Emancipazione. Due poesie di B.P.
- 1898 *Cinquante ans de liberté, 1848-1898. Aux familles Vaudoises*, 17 février 1898, 96 pp., Torre Pellice, Alpina, 1898.  
Serie di monografie a cura di alcuni pastori Valdesi.

NB. Tali pubblicazioni sono consultabili presso la Biblioteca Valdese. Le stesse sono inoltre descritte più dettagliatamente da TOURN, *Breve*, cit., pp. 11 ss.

## APPENDICE 2

### OPUSCOLI FRATELLI MEILLE 1880-1891 (8)

- 1880 *Les enfants vaudois de Jadis*, Torino, Fodratti, 1880
- 1881 *Giovanni Ludovico Paschale*, Torino, Fodratti, 1881
- 1882 *Le Prà du Tour*, Torino, Fodratti, 1882
- 1883 *Josué Janavel*, Torino, Unione Tipografica Editrice, 1883
- 1885 *Les avalanches du 18 janvier 1885*, Torino, Unione Tipografica Editrice, 1885
- 1886 *Souvenirs d'il y a deux cent ans*, Torino, Unione Tipografica Editrice, 1886
- 1887 *Barbe Martin Gonin*, Torre Pellice, Tipo-Litografia Alpina, 1887
- 1888 *La Glorieuse Rentrée, 1. De Prangins à Praly*, Torre Pellice, Tip. Alpina, 1888
- 1889 *La Glorieuse Rentrée, 2. Sibaud et la Balsille*, Torre Pellice, Tip. Alpina, 1889
- 1891 *Emancipation*, Torre Pellice, Tipografia Alpina, 1891
- 1898 Ristampa analoga alla precedente con lievi modifiche editoriali.

### APPENDICE 3

#### OPUSCOLI 17 FEBBRAIO DELLA S.H.V. SERIE FRANCESE 1904-1935

- 1904 J. JALLA, *Pierre Valdo*
- 1905 J. JALLA, *La première grande persécution des Vaudois*
- 1906 J. JALLA, *Le siège de Turin, - Victor Amedée II aux Vallées*
- 1907 J. JALLA, *Les Vallées au temps de la Réformation (1517-1536)*
- 1908 J. JALLA, *Les Vallées pendant la domination Française (1536-1559)*
- 1909 Th. GAY, *Jean Calvin réformateur de Genève et bienfaiteur des Vaudois*
- 1910 J. JALLA, *Martyrs Vaudois pendant l'occupation française (1555-1559)*
- 1911 Th. GAY, *Rorà dans l'Histoire Vaudoise*
- 1912 J. JALLA, 1560. *Premières persécutions sous le règne d'Emmanuel Philibert*
- 1913 J. JALLA, *La guerre du Conte de la Trinité aux Vallées (1560-1561)*
- 1914 A. JAHIER, *Le Villar dans l'histoire vaudoise*
- 1915 J. JALLA, *Les Vallées Vaudoises sous le gouvernement de Castrocaro (1565-1582)*
- 1916 J. JALLA, *Les Vallées Vaudoises sous le règne de Charles-Emmanuel I<sup>er</sup> (1580-1598)*
- 1917 J. JALLA, *Josué Janavel. 1617-1917*
- 1920 J. JALLA, *Les vallées vaudoises sous le règne de Charles-Emmanuel I<sup>er</sup> depuis le traité de Vervins (1598-1630)*
- 1922 J. JALLA, *Les Vallées vaudoises sous le règne de Victor Amedée I<sup>er</sup> et la régence de Christine (1630-1648)*
- 1923 J. JALLA, *La propagande et l'incendie du convent du Villar (1648-1653)*
- 1924 J. JALLA, *Les Pâques piémontaises. 1655*
- 1925 J. JALLA, *Jean Léger. 1615-1670*
- 1926 J. JALLA, *Henri Arnaud*
- 1927 J. JALLA, *Le Général Beckwith*

- 1928 J. JALLA, *La débacle. (1686)*
- 1929 J. JALLA, *Captivité et délivrance (1686-1687)*
- 1930 J. JALLA, *L'exil. (1687-1689)*
- 1931 J. JALLA, *La glorieuse rentrée de Prangins à Sibaud. (1689-1689)*
- 1932 J. JALLA, *La glorieuse rentrée de Sibaud à la Balsille. (1689-1690)*
- 1933 J. JALLA, *Les Vaudois et la guerre de la ligue d'Augsbourg. (1690-1697)*
- 1934 J. JALLA, *Le second exil et les colonies Vaudoises d'Allemagne*
- 1935 J. JALLA, *Les Vaudois et la guerre de succession d'Espagne. (1698-1714)*

## INDICE

<i>Abbreviazioni</i>	3
Capitolo I IL PRIMO OPUSCOLO DEL 17 FEBBRAIO DELLA SOCIÉTÉ D'HISTOIRE VAUDOISE	5
Capitolo II LE CELEBRAZIONI DEL 17 FEBBRAIO	11
Capitolo III LA COLLANA DEI FRATELLI MEILLE «DÉDIÉS AUX ENFANTS VAUDOIS» 1880-1891	15
Capitolo IV IL LUNGO SILENZIO 1891-1904	19
Capitolo V SERIE FRANCESE: 1904-1935	23
Capitolo VI «ENFANTS» OPPURE «FAMILLES»?	27
Capitolo VII FRANCESE E/O ITALIANO?	31
Capitolo VIII SERIE ITALIANA DAL 1922 AD OGGI	35
Capitolo IX LO STEMMA VALDESE NELLE MONOGRAFIE DEL 17 FEBBRAIO	41
Capitolo X LA TIPOGRAFIA ALPINA E IL SUO LOGO NEGLI OPUSCOLI DEL 17 FEBBRAIO	49
	63

Capitolo XI	
CONCLUSIONI	57
<i>Appendice 1</i>	
Occasionali pubblicazioni commemorative del 17 febbraio. 1854-1898	59
<i>Appendice 2</i>	
Opuscoli Fratelli Meille 1880-1891	60
<i>Appendice 3</i>	
Opuscoli 17 febbraio della S.H.V. Serie francese 1904-1935	61